

IL CULTO di SAN NICOLA

a TERLIZZI 2023 | dal 30 NOVEMBRE
al 6 DICEMBRE

STORIA • FEDE • TRADIZIONE





PROGRAMMI

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE

h 18,30 INAUGURAZIONE MOSTRA 'La storia del Santo Nicola' degli elaborati realizzati dagli allievi del Laboratorio Creativo "GianBa" - socio Arci "La Torre di Babele" - Terlizzi. Interverranno il Sindaco Michelangelo De Chirico, l'Assessora alle Politiche Culturali Daniela Zappatore, il Presidente della Pro Loco Terlizzi Franco Dello Russo, la Direttrice artistica del Laboratorio Creativo Gianna Barile, la Direttrice artistica del Corteo rievocativo in costume Olga Chiapperini. La rassegna si terrà fino al 6 dicembre presso il Chiostro delle Clarisse (h 9,00/12,00 • 17,30/20,00). Seguirà la presentazione del Corteo a cura della studiosa di storia locale Olga Chiapperini.

SABATO 2 DICEMBRE

h 18,30 CONCATTEDRALE: CONCERTO Coro "Pueri Cantores" diretto dal M° Fabio D'Amato con l'accompagnamento dell'ensemble: Gaetano D'Amato, organo; Elena D'Amato, violino; Miriam Delvino, flauto; Giuseppe Volpe, fisarmonica; Pietro Chiapperini, tromba; Giacomo Angarano, trombone. Performance di bambini con strumenti a percussione.

DOMENICA 3 DICEMBRE

h 17,30 CORTEO RIEVOCATIVO IN COSTUME con la partecipazione di figuranti, timpanisti, suonatori di chiarine, "Figuranti di San Nicola di Bari" (Presidente Vito Lisco), trampolisti, cavalli e asini. Quest'anno sfilerà la "caravella" con l'effigie di S. Nicola, modificata nella struttura su progetto dell'artista Enzo Sforza, dalla falegnameria-ebanisteria F.lli Cataldo a titolo gratuito, a devozione. Il corteo, a cui parteciperanno i componenti della Confraternita di S. Giuseppe nonché il Coro "Pueri Cantores" e i bambini con strumenti di percussione, da piazza Cavour percorrerà corso Dante, corso Garibaldi, piazza IV novembre, corso Umberto e piazza Don Tonino Bello. Sul sagrato della Concattedrale gli attori Francesco Tammacco, Aurora Piumelli, Luciano Emiliano e Giulia Paparella presenteranno la drammatizzazione del miracolo di San Nicola sulla guarigione della paralitica di Terlizzi con accompagnamento musicale del Coro "Pueri Cantores" e del M° Fabio D'Amato.

MARTEDÌ 5 DICEMBRE

h 18,30 VISITE GUIDATE al centro storico, nella chiesa e all'arco di S. Nicola, a cura di Vincenza Pavia, guida turistica abilitata (prenotazioni al 340 84.98.169). Consegna delle "letterine" al Santo da parte dei bambini presso la chiesa di San Nicola.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE

h 10,00 SANTA MESSA nella chiesa Santa Maria la Nova celebrata dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia. Seguirà la benedizione e distribuzione gratuita delle "panelle di San Nicola".

Conduzione serate a cura di Emma Ceglie.



Comune di
Terlizzi
Città Metropolitana di Bari

SULLE TRACCE DI SAN NICOLA

Riproporre con cadenza annuale i festeggiamenti per San Nicola ci consente di tornare sulle tracce di un percorso di fede e tradizione di cui sono intrisi i nostri ricordi di bambini. Perché il Santo Taumaturgo è, prima di tutto questo, il Santo dei più piccoli. Bambine e bambini che aspettano con trepidazione il buio della notte e sbirciano da sotto le coperte per poter riuscire a capire se e quando arriveranno doni e dolci. È importante puntare su questo, sui nostri piccoli, soprattutto in questo momento storico che non ci sta risparmiando dalle brutture delle guerre. Sono gli innocenti che pagano il prezzo più alto: l'annullamento dell'innocenza, quella che fa credere nel bene e nella generosità, l'innocenza che fa sognare e fa crescere forti nelle proprie radici. La Pro Loco cittadina ha il merito di voler portare avanti il progetto arricchendolo ogni anno di nuove iniziative: una sette giorni di grande spessore culturale, alla riscoperta di una pagina di tradizione con il pieno coinvolgimento proprio dei più piccoli, proponendo ai grandi il recupero di un culto molto sentito fin dagli albori della storia nicolaiana.

La sentita partecipazione e le virtuose collaborazioni fra amministrazione, scuole, parrocchie e associazioni di volontariato danno sempre dimostrazione che con l'impegno e il lavoro di squadra si possono raggiungere obiettivi davvero qualificanti per la comunità cittadina come quelli inseriti nel ricco calendario.

Aspettiamo con emozione di vivere anche questa volta un momento di ritrovo per sentirci comunità, famiglia, popolo di fede, stretto intorno al proprio patrimonio immateriale, puntando sempre sul coinvolgimento delle nuove generazioni. ●

DANIELA ZAPPATORE
Assessora alle Politiche Culturali

MICHELANGELO DE CHIRICO
Sindaco

-
- Spesa finanziata dall'Avviso 2023 per l'erogazione di contributi alle Associazioni Turistiche Pro Loco della Regione Puglia.
 - Patrocinio e sovvenzione del Comune di Terlizzi.

IL CULTO DI SAN NICOLA A TERLIZZI: STORIA, FEDE E TRADIZIONE

Il nostro progetto ha superato anche quest'anno l'approvazione della Regione Puglia, Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio, che premia le idee tese al recupero della tradizione e della storia locale, giungendo alla seconda edizione.

L'evento che ripercorre una vicenda cittadina intrecciata tra storia e fede, si svolgerà in sette giorni grazie al supporto di un nutrito gruppo di lavoro che con passione e impegno permette di concretizzare questa e altre occasioni finalizzate alla valorizzazione della nostra comunità e dei suoi tesori. Il punto di forza della Pro Loco di Terlizzi, a fronte di una macchina organizzativa complessa, è infatti rappresentato dalle individualità professionali che convogliano in una grande famiglia. Dobbiamo ringraziare l'Amministrazione comunale che fin da subito ha creduto nella validità della proposta progettuale, il Sindaco Michelangelo De Chirico, il Vicesindaco Gaetano Minutillo, l'Assessora Daniela Zappatore per essere stati disponibili e sempre pronti a sostenerci.

Fondamentale il lavoro di ricostruzione e ricerca della studiosa di storia locale Olga Chiapperini, a cui è stata affidata la direzione artistica della manifestazione, coadiuvata dagli instancabili componenti della Pro Loco. In questa seconda edizione si è anche pensato a una veste più rispondente alle caratteristiche filologiche della "caravella", che è stata modificata nella struttura su progetto dell'artista Enzo Sforza, arricchendola anche con nuovi addobbi, drappi e lanterne. I lavori sono stati eseguiti a titolo gratuito, a devozione dalla Falegnameria-Ebanisteria F.lli Cataldo.

Il gruppo di lavoro per la realizzazione degli abiti dei figuranti del Corteo storico si è esteso a volontari che con grande senso di partecipazione hanno contribuito a confezionarli. Tra i figuranti, grazie a don Nino Prisciandaro e don Michele Stragapede, anche catechiste, genitori e bambini della parrocchie S. Maria della Stella e S. Giocchino nonché i componenti di "Puglia Casting" con la direzione di Luigi Caccavo e la collaborazione di Tony Sarcinella. Saranno presenti al Corteo rievocativo i cavalli di Antonio Grosso e gli asini di Gino Piccolomini che sfileranno rispettando tutte le norme vigenti per la tutela degli animali. Ringraziamo dovutamente: don Roberto De Bartolo, parroco della Concattedrale; Felice De Noia, presidente del Centro Sociale "Sacro Cuore"; il M° Fabio D'Amato; i dirigenti scolastici Michele Bonasia, Clara Peruzzi, Lucia Tatulli; gli insegnanti Gaetano De Tellis, Giuseppe Volpe, Rosangela Altamura. Imprescindibile la collaborazione con la confraternita di San Giuseppe: il priore Matteo De Nicolò e i componenti Giuseppe Lamparelli, Enrico Del Re, Nunzio De Noia, Francesco Tangari, Giuseppe Danilo Santoro che hanno supportato attivamente la macchina organizzativa. Prepariamoci quindi ad accogliere San Nicola con la benedizione del nostro Vescovo Mons. Domenico Cornacchia.

Ricordiamo che le Pro Loco hanno un grande ruolo di promozione turistica e aggregazione sociale, sono infatti parte integrante delle comunità e possono svolgere anche una funzione di sviluppo delle stesse, espandendo i propri valori oltre i loro confini.

LAURA GIOVINE
Vicepresidente

FRANCO DELLO RUSSO
Presidente



IL SANTO TAUMATURGO

San Nicola di Myra, uno dei santi più illustri, visse nel IV secolo in Turchia, nato da genitori cristiani benestanti. Generosissimo in vita, continuò ad esserlo anche dopo morto. Dalle sue spoglie continua a stillare un 'oleum' incorruttibile che libera da ogni male. La sua tomba divenne subito la meta di folle di pellegrini che portavano a casa le fiale del sacro liquido chiamato 'manna'. Molti di loro transitavano lungo la via Traiana contribuendo alla diffusione della sua fama.

Il normanno Amico di Gualterio, conte di Giovinazzo e Terlizzi, nel 1073 assegnò la dote patrimoniale alla nostra chiesa matrice dedicata a S. Michele e nel 1075 ci protesse con mura e castello.

Ambizioso e coraggioso conquistò parte della Dalmazia bizantina nel 1076. I prodi giovinazzesi e terlizzesi, di ritorno dalla guerra riferivano molte leggende tra le quali "La Revelatio Sancti Nicolai". In essa si narrava che gli antipapali erano stati fermati da S. Nicola "in persona" costringendoli alla resa.

Nessuna meraviglia, quindi, se a Terlizzi, nei pressi della Via Traiana si costituì un casale con chiesa rurale "S. Nicola de Lapidizzo". La chiesa crollò ed ancora oggi viene indicata come "Pezza di S. Nicola" la zona di "Belvedere". ●





LE SPOGLIE DEL SANTO

La città di Myra era stata messa a ferro e fuoco dai saraceni. Gli abitanti si erano dispersi rifugiandosi nelle montagne lasciando solo pochi monaci a guardia dei luoghi santi cristiani. Non fu difficile ai marinai baresi, partiti con tre caravelle, impadronirsi delle preziose ossa di S. Nicola precedendo i veneziani. All'arrivo a Bari, la domenica 9 maggio 1087 nel porto di S. Giorgio i baresi andarono festosi loro incontro con piccole barche unendosi ai canti dei sacerdoti Lupo e Grimoaldo. La notizia si diffuse immediatamente in tutta la Puglia. All'annuncio dell'araldo a Terlizzi, ognuno riacquistava speranza e gioia di vivere tranne una giovane concittadina che giaceva paralizzata con il rametto di rosmarino in mano e pregava in attesa di separarsi dalla vita terrena. I terlizzesi si riunirono per decidere se era opportuno trasportarla a Bari. Prevalse la grande fede nel Signore che operava ogni giorno miracoli per mezzo di S. Nicola.

Collaborarono tutti per renderle meno doloroso il tragitto. Raccolsero doni da offrire al Santo e si prepararono al loro primo pellegrinaggio verso Bari con i bastoni ornati in cima con rametti di rosmarino. Arrivarono il mercoledì 12 maggio e si verificarono ben 29 guarigioni, tra le quali la nostra compaesana.



La giovane portò con sé una tunica bianca in caso di morte ed un paio di forbici. Deposita la lettiga davanti al Santo, con voce flebile pregò.

Si tagliò i capelli, unica parte che continuava a vivere la 'vecchia' vita. Bisognava fare 'tabula rasa' e... ricominciare!

Di ritorno a Terlizzi il culto del Santo fu testimoniato dalla costruzione della nuova chiesa di 'S. Nicola de Muro' (largo Lago Dentro) già funzionante nel 1098. Nel 1258 venne consacrata la nuova "Collegiata di S. Angelo" e sull'altare maggiore, accanto alla Vergine Assunta, fu posta la statua di S. Nicola.

Non appena nel 1260 crollò la chiesa di 'S. Nicola de Muro' se ne costruì una nuova poco distante: 'S. Nicola de Lacu' (Arco S. Nicola) alle dipendenze dell'abbazia benedettina della S. Trinità di Venosa. Nel 1629 anche la nuova chiesa di 'S. Maria della Stella' dedicò un altare laterale a S. Nicola con una statua del Santo che nel 1725 risultò molto deteriorata. Nel 1881 la chiesa di 'S. Nicola de Lacu', molto lesionata, fu convertita ad uso profano. La statua del Santo venne trasferita nella chiesa di S. Giuseppe dove continuiamo a venerarlo.



LA “BUONA NOVELLA” STORIA DEL PELLEGRINAGGIO

Predicarono per il mondo conosciuto i discepoli di Gesù, San Pietro, San Giacomo e tanti altri, fra i quali San Nicola.

I popoli che li accoglievano chiamavano loro in latino *peregrini* cioè stranieri.

Ci sono racconti popolari terlizzesi che testimoniano la venuta nelle nostre terre di San Nicola, a piedi o a dorso di un asinello, percorrendo la via Appia-Traiana. Per ricordarlo i terlizzesi gli dedicarono una contrada campestre: la “pézz santa Nicòl”.

Il pellegrino indossava una “divisa” speciale: larghi cappelli, bastoni, distintivi e simboli di riconoscimento e, a viaggio avvenuto, riportava in patria piccole reliquie, soprattutto ossa di santi alle quali erano attribuiti poteri soprannaturali che avrebbero preservato la popolazione da qualsiasi sventura.

I marinai baresi riuscirono a penetrare nella Basilica di Myra dove era sepolto San Nicola proprio perchè si erano travestiti da comuni pellegrini.

La traslazione delle reliquie di San Nicola da Myra a Bari rappresentò una notevole svolta religiosa, culturale e commerciale per tutto il Meridione.

Fu tanto l’entusiasmo delle popolazioni che nacque la consuetudine di celebrare l’avvenimento annualmente con il pellegrinaggio a Bari.

Si univano a loro i giullari che erano i “cantastorie dei pellegrini”. Loro diffusero il culto di San Nicola in tutto il mondo.

Il nostro Corteo-processione è quindi la rievocazione storica di quel primo pellegrinaggio a Bari del 1087.



IL RACCONTO

I DONI DEL SANTO

“Nonna, perché ogni vigilia del 6 dicembre San Nicola porta doni a noi bimbi?”.

“Ora te lo spiego col racconto di quello che avvenne tanti, ma tanti anni fa...”.

La nonna cominciò... ed io ascoltai, per la prima volta, la voce di un popolo, il nostro, che mi emozionò allora che ero nipotina e continua ad emozionarmi ora che sono nonna, perché *le memorie nel petto riaccende*.

Era il tramonto di martedì 11 maggio dell'anno del Signore 1087.

In quel periodo c'era da lavorare nelle campagne... Avevamo da poco finito di pranzare quando udimmo gli squilli di tromba di un araldo forestiero.

Ci ritrovammo subito tutti in piazza dove c'erano i soldati, il Conte Amico che allora governava Giovinazzo e Terlizzi e l'Arciprete Mitrato della chiesa madre, che diedero il permesso all'araldo di parlare.

L'araldo suonò tre squilli di tromba e: “Udite! Udite! Udite! Invincibile Conte Amico della turrita città di Tillizzo!

Udite! Udite! Udite! Arciprete mitrato et preti della chiesa dell'Angelo di Tillizzo, con le genti tutte della fertile piana et delle chiese di Cisano, Spelunca, Fovea, Suberito, Valena, Circitano, Gurgo et altri.

Udite! Udite! Udite! Genti terriere et forestiere: sabato 8 maggio, *prossimo passato*, 62 eroici marinari baresi et due preti approdaronò nel porticciolo di San Giorgio portandoci le spoglie et le sacre reliquie del santo vescovo di Nicolò di Myra, che tanto bene operò in tuta la sua vita con innumerevoli miracoli. Mantenne la pace, salvò dalla carestia, ristabilì la giustizia, resuscitò i morti et risanò i malati ritenuti inguaribili. *(noi gridammo di gioia)*



Via Sarcone, 115 - TERLIZZI
Tel. 339 58.90.294 - 347 12.65.868



Udite! Udite! Udite! Il Catapano invita voi tutti ad accorrere in Bari per tributare il dovuto benvenuto et esternare la vostra somma gioia per l'arrivo nella cristiana terra di Puglia del santo nostro protettore Nicolò. Egli dal giorno del suo arrivo ha compiuto numerosi miracoli risanando gli indemoniati et gravi infermi, tra i quali, una donna paralitica di Giovenazzo andata in lettiga a Bari e ritornata risanata a piedi nella sua patria ieri. *(noi esultammo di gioia)*

Udite! Udite! Udite! Accorrete dame et cavalieri, preti et monache et monaci, protetti dal vostro cristianissimo Conte, dai suoi coraggiosi armigeri, alte portando le insegne nobiliari et religiose, verso il miracoloso vescovo Nicola che elargisce la sua Santa manna.

Portatevi in Bari, donando secondo le vostre possibilità, perché si costruisca una basilica per ospitare degnamente le Sacre reliquie. Siate certi che riceverete bene e salute terrena et spirituale per rinascere tutti a nuova e sana vita". *(noi impazzivamo dalla gioia)*

Mentre il Conte Amico e l'Arciprete si consultavano sul da farsi, si fecero largo tra la folla gruppi di infermi. Uno di loro si inchinò davanti l'Arciprete ed al Conte e disse: "Venerato Arciprete, che governi santamente la Sacra chiesa et le nostre anime *(gli baciò i piedi)*. Invincibile nostro Conte, che abbiamo seguito nelle gloriose conquiste contro gli infedeli nell'impresa adriatica in Dalmazia e che oggi amministri saggiamente questo nostro paese. *(si inchinò)*

Molti di noi sono feriti et ammalati senza speranza di guarigione per mano umana. Regalateci quest'ultima speranza che solo il generoso vescovo Nicolò può esaudire". *(noi applaudimmo)*

Il Conte Amico si consultò nuovamente con l'Arciprete e poi si rivolse alla folla: "Voi accogliete l'invito a compiere un pellegrinaggio a Bari. Noi siamo pronti a sostenervi et accompagnarvi perché questo è un avvenimento straordinario et merita la solennità di un pieno et amplissimo Giubileo. *(noi esultammo)* Ma alcuni di voi potrebbero mal sopportare i duri disagi del viaggio a piedi. Una mia sicura drakkar, una nave di quasi trenta metri, con ampie e solide vele, vi aspetta nel porto di Giovenazzo". Ma l'infermo disse: "Illustrissimo Conte, vogliamo raggiungere con le nostre gambe, con le stampelle o in lettiga, il vescovo Nicola come Lui, sfidando pericoli di ogni genere, percorse queste nostre terre quando era in vita".

Accompagnata da altre donne si fece largo una giovane paralitica: "Io sto per abbandonare questa valle di lacrime. Sono in attesa della fine già col mazzetto di rosmarino in mano per proteggere dalla decomposizione questo mio povero corpo. Morire a Tillizzi o per strada non mi spaventa. La mia fede incrollabile mi spinge ad affrontare qualsiasi pericolo pur

di salutare il grande risanatore che ci aspetta tutti a Bari". (noi gridammo: Sì! Sì! Partiamo!)

L'Arciprete rispose: "Et così sia!". (...)

E così il viaggio dei pellegrini di Terlizzi si avviò verso le Sante spoglie del Santo. Diverse tappe e vicissitudini animarono il percorso, magistralmente ricostruito dalla storica locale Olga Chiapperini. Elementi naturali e soprannaturali ostacolarono il cammino, nella continua lotta tra bene e male. Giunti a Bari si compì il prodigio.

Potrete partecipare a questa ricostruzione filologica, con emozione e stupore, seguendo il corteo rievocativo che enuncerà gli eventi con dovizia di particolari. ●

NON ERO UNA CARAVELLA

L'antica imbarcazione che nel 1087 portò a Bari le ossa di San Nicola appartiene a quel tipo di navi leggere dette nel Medioevo *buttie*. Attraverso una tradizione che si tramanda di padre in figlio, armatori e maestranze per quasi tre secoli varano centinaia di imbarcazioni tra cui le suddette *buttie*, tanto che nonostante naufragi, incendi e pirateria la navigazione non subisce battute d'arresto. Esse permettono agli esperti navigatori baresi di competere con le marinerie di Pisa, Amalfi, Genova e Venezia. La caravella invece viene usata a partire dalla fine del '300.

Il carroccio o caravella è rappresentativa dell'orgoglio di appartenere a una città vittoriosa in guerra o dal glorioso passato e per questo identificata come l'imbarcazione per trasportare un Santo. ●

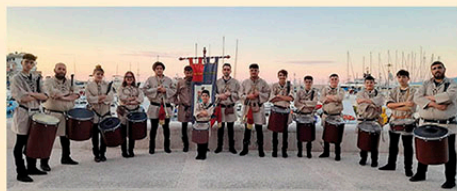


Le canzoni pellegrine eseguite dal coro "Pueri Cantores" - Pro Loco Terlizzi "Pe sanda Necole cè dé?" sono state raccolte, trascritte in musica da OLGA CHIAPPERINI e arrangiate dal M° FABIO D'AMATO.

L'EVENTO IN ONORE DI SAN NICOLA

Il corteo rievocativo, alla sua seconda edizione, ha potuto avvalersi della preziosa collaborazione dell'Associazione Figuranti di San Nicola APS - Bari (Presidente Vito Lisco) e dei timpanisti e musicisti "Terra Grumi". Quest'anno sfilerà la 'Caravella' modificata nella struttura, sulla quale troneggia l'immagine del Santo taumaturgo e alcuni bambini, veri protagonisti di questa festa. Presenti spettacolari artiste di strada, Niki Gianki e Natalia Belezza che non mancheranno di creare atmosfere sognanti. I figuranti interpreteranno: nobili, governanti, autorità, popolo, soldati, donne e bambini che accolsero le spoglie di San Nicola offrendo doni per la costruenda basilica a lui dedicata. In corteo figureranno anche i cavalli di Antonio Grosso e due asinelli di Gino Piccolomini che concluderanno la sfilata. Il "pellegrinaggio" partendo dal Chiostro delle Clarisse percorrerà corso Dante, corso Garibaldi, piazza IV Novembre, corso Umberto I, piazza Don Tonino Bello.

Sul sagrato della Concattedrale si terrà la rievocazione della traslazione delle reliquie del Santo dalla città di Myra a Bari nonché del primo miracolo compiuto a una donna terlizze, secondo la ricostruzione storica di Olga Chiapperini.



Timpanisti e musicisti "TERRA GRUMI"



Gruppo storico
"SOLDATI NORMANNI"



di LUIGI CACCAVO

- Direzione artistica, consulenza storica e testi opuscolo: OLGA CHIAPPERINI
- Collaborazione artistica e disegni: ENZO SFORZA
- Editing: LAURA GIOVINE
- Visite guidate: VINCENZA PAVIA
- RISERVATI I DIRITTI DI TESTI, FOTO E DISEGNI

IL PATRIMONIO IMMATERIALE

Nella tradizione orale della mia famiglia mi meravigliavo della presenza di molti canti su S. Nicola. Li cantava mia nonna paterna e, per fortuna, non li ho mai dimenticati. Poi quelle poche strofe si sono andate arricchendo, nel corso degli anni, con altri versi accomunati dalla stessa melodia.

Ora, anche se ancora incompleti, questi “brandelli” di canti tradizionali del nostro “popolo autore” li possiamo finalmente di nuovo udire.

Può definirsi una “rinascita” di antiche melodie che provengono direttamente dalle labbra di cantori di cinque secoli fa e, di generazione in generazione, ora le ascoltiamo dai nostri bimbi, ultimi eredi di tanto patrimonio lirico.

Un caloroso ringraziamento va al M° FABIO D’AMATO che ha dato la dignità di brano musicale a spartiti che nascevano da bocche di anziani con poco fiato, pochi denti e che, emozionati di dover tornare bambini dopo ormai tanti anni, quasi si vergognavano di cantare.

Prima dell’arrivo di S. Nicola ferveva la raccolta di casa in casa per poter preparare il corredo ai bimbi orfani e poveri e le doti da sorteggiare per le fanciulle da marito indigenti. C’erano anche gruppi di bimbi che cantando e suonando andavano di casa in casa per ricevere qualcosa. Nel canto per la questua ogni bimbo assicura di essere stato buono e di meritare pistacchi e torroni per poterli almeno assaggiare. La richiesta finale era esplicita: “Per S. Nicola che dai?”.

Ma una voce di adulto, forse S. Nicola in persona, ammonisce che “solo” per i bimbi buoni ci sarà la panella ed il torrone mentre per i cattivi c’è solo una medicina: le bacchettate! Quindi per S. Nicola niente hai!

In alcune immagini antiche il Santo è raffigurato col pastorale e con la frusta.

Il canto: “Le Montagnole” si rivolge alle pastorelle che venivano da noi dall’Appennino, spinte dalla transumanza. Gli abitanti del nostro paese le accolgono e le invitano a cantare allegramente: “Vieni, padre buono in mezzo a noi miseri. Vieni stella d’oriente in questo umile paese e poi ricambierai l’ospitalità che ti offriamo accogliendoci in paradiso sotto il tuo ampio mantello”.

Una voce solista di anziano conclude il canto confessando che anche lui che ha ottanta anni, tutto solo e pieno di acciacchi, torna bambino e lo aspetta con ansia mettendo fiducioso la sua scarpa vicino al camino. Potrebbe essere un frammento di quei “Misteri” o drammi sacri che venivano recitati, mimati, suonati e cantati nelle chiese e fuori.

Quando i bimbi andavano alla novena, di mattina presto, percorrevano le viuzze suonando i campanelli e cantando per avvertire il Santo che stavano per fargli visita e lo ringraziavano per l’ospitalità.



Dopo le preghiere, all'uscita, chiedevano a S. Nicola la "licenza", cioè il permesso di poter ritornare a fargli visita.

In un altro bel canto della nostra tradizione si afferma che non c'è pericolo che S. Nicola mancasse all'appuntamento della vigilia del 6 dicembre. "Alleghi, viene S. Nicola! Non conosce ostacoli. Va di casa in casa carico di doni o di carboni. Smettete di dire malignità perché non gli sfugge niente ed in quella notte non può più perdonare nessuno!".

La nonna cantava una "Ninna nanna" in cui una voce di mamma si lamentava del figlio monello e lo affidava a S. Nicola perché se lo tenesse sotto il suo manto, lo rieducasse e glielo restituisse solo quando della mamma sarebbe stato gioia e vanto.

Scoprii per caso che la musica era del compositore tarantino Giovanni Paisiello.

Sembra molto antica la "pastorella" che cantava mia nonna. In questo canto siamo nella vigilia di Natale e la pastorella si alza prima dell'alba per pascolare le pecorelle ma in quella notte stellata la luna sembra il sole ed una capanna è illuminata dal neonato Redentore. Ognuno si sente allegro e santo, si unisce al coro degli angeli e si sente un'unica voce!

IL RITO DEL CIBO: PANELLE

Alcuni anni dopo il 1087, l'abate benedettino Elia istituì un ospizio che potesse accogliere i pellegrini più poveri. Offriva due pernottamenti e tre pasti gratuiti. Il vescovo di Giovinazzo Pietro II, un monaco benedettino, molto amico dell'abate Elia di Bari

ed il conte Amico, commossi dall'avvenimento e dal grande risveglio di fede, seguirono l'esempio dell'abate Elia, istituirono degli ospizi e potenziarono gli ospedali per i pellegrini. Col passare del tempo ai pasti gratuiti furono sostituiti i pani o le panelle, detti anche "il pane del pellegrino".

Le nostre panelle si ispirano alle tre sfere d'oro della dote per le fanciulle salvate da S. Nicola da una vita non degna. Rappresentano il seme della vita, quella semplice e ricca di valori, consumato nella convivialità e nella condivisione. Venivano distribuite gratuitamente. In un testamento rogato dal notaio Nunzio Primicerio il 22-7-1595, Tommaso Scardia destina una somma perché la pia congregazione del S. Monte della Pietà distribuisca "del pane ai poverelli innanzi alla porta della chiesa di S. Bartolomeo".

Questa è la testimonianza della carità verso i poveri ed i pellegrini. Di ogni panella, una delle tre sfere veniva consumata, l'altra veniva donata, la terza veniva conservata e portata a casa come simbolo di devozione nei confronti del Santo e di rassicurante presenza e protezione costante da parte di Lui. Per farle mantenere più a lungo, le abbrustolivamo e si spandeva l'odore di rosmarino con cui erano state impastate. Il rosmarino era il nostro ginseng, una pianta che fa bene al corpo, alla mente e all'anima. È un arbusto sempre verde che resiste



alle intemperie e scaccia i cattivi pensieri. Il suo profumo infonde gioia di vivere e regala uno stato di "rinascita interiore". Era messo fra le mani dei moribondi per le sue proprietà antidolorifiche. Le panelle venivano prese fra le mani durante le preghiere al Santo e per scongiurare dei pericoli.

L'ANTICO PROCEDIMENTO

- 500 gr di farina
- 350 gr di acqua con infuso di rosmarino
- 100 gr di lievito madre solido
 - o 80 gr di lievito madre liquido
- 7 gr di sale
- 20 gr di olio EVO



24 ore prima di iniziare a preparare l'impasto mettete alcuni rametti di rosmarino in un recipiente con acqua a temperatura di 50° e lasciare raffreddare e porlo in frigorifero. Rinfrescare il lievito con infuso di rosmarino e fare raddoppiare per 4 ore. Scioglierlo in 250 gr di acqua con infuso di rosmarino, già scolata. Aggiungere tutta la farina, impastare e incordare bene. Mettere il resto dell'acqua poco per volta, infine il sale sciolto in poca acqua, presa dal totale, fare assorbire. Rovesciare l'impasto sul piano di lavoro e creare tre pieghe a tre ogni 30 minuti. Inserire in un contenitore a bordi alti e dritti, fare raddoppiare a 28° per circa 4 ore. Creare una preforma e dopo 30 minuti dare la forma del pane a tre sfere riunite, mettere in frigorifero per circa 10 ore. Aggiustare la forma solo poco prima di infornare.

- forno statico preriscaldato a 250°
- a vapore: 250° per 20'





CORTEO RIEVOCATIVO IN COSTUME

DOMENICA 3 DICEMBRE • ore 17,30
Piazza Cavour

Direzione Artistica: OLGA CHIAPPERINI